



«Made in Italia» obbligatorio nella moda

Nuova misura europea, la Confartigianato: «A partire dal 2015 tracciabilità della filiera tessile»

«La nuova misura adottata dalla Commissione UE che introduce l'obbligo dell'indicazione di origine sia per i Paesi Ue sia per tutti gli altri, è una grande notizia. Ed in parte, è il risultato della grande pressione fatta sul tema dal Tavolo Regionale di Coordinamento della Moda (costituito, unico in Italia, da Confindustria, Confartigianato, Cna e Confesercenti)». Ne è convinto Gianluca Fascina, presidente regionale veneto del sistema moda

di Confartigianato che ricorda: «Tracciare la filiera della moda come avviene per l'agroalimentare, non solo per evitare distorsioni del mercato e un disequilibrio tra norme che regolano import e export comunitario, ma anche per difendere il consumatore è stato il tema dell'incontro che, come Tavolo Regionale di Coordinamento della Moda, abbiamo avuto a Bruxelles circa quindici mesi fa proprio con il Commissario Europeo Antonio Tajani».

«La proposta che allora abbiamo avanzato tutti assieme a Tajani - prosegue il Presidente - riguardava proprio la necessità di una regolamentazione comunitaria che imponesse l'obbligo del made in sui prodotti di importazione extra UE, in una logica di reciprocità e di comprensione dell'importanza che l'origine dei prodotti ha per il consumatore che li acquista, rispettosa delle norme internazionali ed accompagnata da strategie consapevoli dell'importanza dell'intera filiera della moda».

«Ecco quindi che sentire il

Commissario Tajani dichiarare: «Se vogliamo avere la piena tracciabilità, occorre capire dove il prodotto è stato fabbricato», anche perché «solo così potremo risalire all'autore, in caso di pericolo, e identificare le misure necessarie per bloccare la commercializzazione», è una grandissima soddisfazione e la dimostrazione che la nostra filiera, tutta assieme, può raggiungere ancora risultati eccellenti» conclude Fascina. I prodotti fabbricati in un paese Ue dovranno riportare l'indicazione, a scelta, di

"made in Ue" o "made in", con il nome del paese specifico, per esempio "made in Italy", mentre quelli provenienti fuori dall'Ue dovranno indicare il nome del paese, per esempio "made in China". Il nuovo pacchetto, composto da due regolamenti e un piano di 20 azioni, prevede anche una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali, e un allineamento delle norme di sicurezza che ridurrà anche i costi per le imprese. L'intenzione è che le nuove norme possano entrare in vigore a partire dal 2015, ma devono prima ricevere l'ok di Parlamento e Consiglio Ue. Il Tavolo regionale di Concertazione Sistema Moda del Veneto rappresenta 23 mila imprese: 5 mila industriali, 7 mila artigiane - pari al 20% del manifatturiero - e quasi 11 mila del commercio.



Gianluca Fascina